famiglia@avvenire.it

è famiglia

l'appuntamento

Animatema di famiglie, corso di formazione ad Assisi «Uno stile che vogliamo estendere a tutte le diocesi»

don Paolo Gentili

"Vite diverse per l'unica sinfonia della fede". È il tema del seminario annuale di formazione degli animatori di "Animatema di famiglia", percorso studiato per i figli delle famiglie che partecipano agli incontri proposti dall'Ufficio nazionale Famiglia della Cei. Il seminario è in programma dal 30 novembre al 2 dicembre al Sacro Convento di Assisi (Perugia). Possono partecipare tutti i ragazzi e le ragazze che hanno già compiuto 18 anni e che hanno una buona esperienza di animazione in diocesi o in parrocchia, oltre ai 120 animatori di Animatema di famiglia. Le iscrizioni, entro il 15 novembre, devono pervenire all'Ufficio nazionale (fax. 06-66398244; e-mail famiglia@chiesacattolica.it), corredate da una lettera di presentazione del responsabile diocesano di pastorale familiare. Il corso è completamente gratuito per quanto riguarda il vitto e l'alloggio, mentre il viaggio è a carico dei partecipanti. «Il percorso di animazione dei figli – spiega don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio nazionale di Pastorale della Famiglia della Cei – riprende, per quanto possibile, gli stessi contenuti proposti ai genitori nei vari convegni nazionali. Uno stile che contraddistingue gli interventi di Animatema di famiglia, protagonista anche all'Incontro mondiale delle famiglie di Milano dello scorso giugno, che vorremmo portare in tutte le diocesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iniziativa sperimentale dell'Istituto di Antropologia

Famiglia, le storie diventano terapia

Nasce in rete «Family books», raccolta di vissuti familiari per riscoprire nell'ordinario il benessere tra genitori e figli

di Paolo Ferrario

In un'epoca che ha cancellato l'ordinario e che tende ad enfatizzare solo ciò che è estremo e urlato, anche raccontare la "normalità" delle famiglie è già una piccola rivoluzione. È la sfida che ha raccolto l'Istituto di antropologia per la cultura della famiglia e della persona dell'Abbazia di Mirasole di Milano (Iacupef), attraverso il blog Internet "Family books" (*http://familybooks.istitutodiantropologia. it*), una sorta di libro elettronico con l'obiettivo di raccogliere storie positive e costruttive di vita familiare, perché possano diventare patrimonio comune. «Vogliamo raccontare la normale vita di tutti i giorni per ricoprire una cultura del quotidiano, del familiare, che si sta purtroppo perdendo», spiega Ferruccio Bonino, vice direttore del Comitato scientifico dell'Istituto, che opera in collaborazione con la Fondazione Irccs Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano, con l'Università Cattolica e con il sostegno di Regione Lombardia e altri enti locali del territorio. «Oggi – prosegue il professor Bonino, docente all'Università di Pisa – si sono persi i riferimenti del vivere civile, che vogliamo recuperare riscoprendo il ruolo sociale della famiglia come nucleo centrale e fondante del Paese. Anche l'attuale crisi economica, se ci pensiamo, è il frutto malato della disgregazione del tessuto sociale». In rete dalla metà di quest'anno, il blog ha già raccolto diverse storie di famiglia, che raccontano come sono stati affrontati e risolti determinati problemi legati, per esempio, allo stato di salute di un componente anziano e malato.

Ferruccio Bonino

Il professor Bonino: «Vogliamo recuperare il ruolo dei nuclei familiari come elemento fondante del Paese Un blog che, dalla fisiologia, ci aiuta a leggere la patologia»

«Family Books – spiega in proposito il professor Bonino – vuole dare voce alle famiglie che sono riuscite a superare delle difficoltà o a risolvere un problema, trovando, soluzioni originali che armonizzano le esigenze di tutte le persone coinvolte». Più in generale, però, il blog ha l'ambizione di «raccontare la famiglia» perché, come ricorda Bonino, «per capire la patologia bisogna prima conoscere e studiare la norma, la fisiologia». E, invece, si rammarica lo studioso, «oggi tutti i riflettori sono puntati sui problemi della famiglia, sulla patologia, ma nessuno si vuole fermare a considerare la normalità della vita familiare». Con Family Books, perciò, lo Iacupef vuole «costruire un repertorio della fisiologia della famiglia», da mettere a disposizione delle stesse famiglie e dell'intera società.
«Fin da questi primi mesi – riprende Bonino – abbiamo subito percepito che, da parte delle famiglie, c'è voglia di raccontarsi, anche se non è facile. Mentre si è più abituati a parlare dei problemi, si è un po' persa l'attitudine a condividere la quotidianità, che è invece fatta anche di tante cose belle. Ecco, ci piacerebbe che nei racconti pubblicati sul blog emergesse anche la bellezza del vivere in una famiglia unita, dove ci si vuole bene e ci si aiuta. Vogliamo riscoprire la cultura del vivere familiare e i valori della relazione tra i membri di una famiglia».
Tra i progetti allo studio dell'Istituto di antropologia per la cultura della famiglia e della persona, ce n'è anche uno legato alla salute alimentare. «In collaborazione con gli istituti alberghieri –spiega Bonino – vogliamo riscoprire le ricette di famiglia, legate alla tradizione dei territori e all'utilizzo di alimenti genuini. Ci sembra un buon modo non solo per riscoprire i classici "piatti della nonna", ma anche per combattere l'obesità che affligge questa nostra società del fast food».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA/1

"PALAZZO-FAMIGLIA" PER LE MAMME ANZIANE
«Parlando con le persone mi sono resa conto che non era soltanto un mio problema». Ovvero: quando la soluzione si trova sul pianerottolo di casa, basta saperla vedere. A raccontarsi a "Family Books" è la figlia di una donna anziana malata di Alzheimer. Emigrata nel Nord Italia, si è trovata a dover gestire la situazione praticamente da sola, fino a quando non ha scoperto che altre due vicine di casa avevano lo stesso problema. È nato così il "Palazzo-famiglia", un condominio solidale, che ha visto le tre famiglie unire le forze per il bene delle anziane genitrici. «L'idea – si legge nel blog – è stata quella di aiutarci reciprocamente costituendo "un'unica famiglia", condividendo la responsabilità dell'organizzazione e gestione di tutte e tre le madri, con l'aiuto di personale esterno (badanti), e sostituendosi a turno se una di noi era impegnata. Nonostante le tre signore necessitino di assistenza continua 24 ore al giorno, nessuna di loro si è mai sentita abbandonata. Il "mutuo-aiuto" consente infatti che almeno una delle figlie vada a trovare le anziane, garantendo così la presenza "fisica" quotidiana di "qualcuno di famiglia"». Con indubbi vantaggi anche economici. Ottimizzando gli interventi esterni di medici e infermieri, è stato calcolato un risparmio di circa 500 euro al mese, cioè 6mila euro all'anno per famiglia. **(P. Fer.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA/2

DALL'AFFIDAMENTO ALL'ADOZIONE DEFINITIVA
Un atto d'amore che però deve fare i conti con tante difficoltà, soprattutto di ordine psicologico. La decisione di adottare o prendere in affidamento un bambino in difficoltà riguarda migliaia di famiglie italiane, che su Family Books trovano il racconto di un figlio coinvolto dai genitori nella decisione di prendere due fratelli in affidamento e di adottare una sorella. La famiglia aveva già un secondo figlio naturale. «Ciò che ha portato i miei genitori a questa decisione –racconta il giovane – è prima di tutto una scelta di fede, che è alla base della loro vita e il desiderio che avevano di aprire la loro famiglia alle necessità di chi è nel bisogno, specialmente bambini. Da parte di noi figli naturali c'è sempre stata comprensione e non ci siamo mai sentiti esclusi dalla decisione di prendere bambini in affido, sebbene all'epoca fossimo piccoli, anche perché ci è stato chiesto il nostro parere a riguardo». La famiglia è stata unita anche nell'affrontare le difficoltà. «La prima criticità – prosegue il racconto – è stata quella dovuta alla scarsa presenza e attenzione dei servizi sociali e delle istituzioni che hanno lasciato tutto al buon senso dei miei genitori. Un altro problema ha riguardato il fatto che non tutti i parenti hanno approvato e capito la scelta dei miei, dal momento che avevano già due figli». Da questa esperienza, il giovane ha anche tratto una tesi di laurea in Antropologia. **(P. Fer.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il dossier

Politiche familiari, il Forum promuove sette regioni. Belletti: per avviare un nuovo dialogo eletti-elettori

PROMOSSE, BOCCIATE E RIMANDATE

Abruzzo	🟡	Molise	🔴
Basilicata	🟡	Piemonte	🟢
Calabria	🔴	Puglia	🟡
Campania	🔴	Sardegna	🟡
Emilia Romagna	🟢	Sicilia	🔴
Friuli Venezia Giulia	🟢	Toscana	🟡
Lazio	🟡	Trentino (prov. TN e BZ)	🟢
Liguria	🟡	Umbria	🟡
Lombardia	🟢	Valle d'Aosta	🟢
Marche	🟢	Veneto	🟡

Sono soltanto sette, quasi tutte concentrate al Nord, equamente divise tra centrodestra e centrosinistra, le regioni che meritano il pieno consenso del Forum per quanto riguarda le politiche familiari. Del dossier, presentato martedì a Roma, ci siamo già ampiamente occupati il giorno successivo, con un'intera pagina 3 dedicata all'analisi e all'approfondimento di quanto messo a punto dagli esperti del cartello delle famiglie. I colori del grafico che accompagnava i servizi ci hanno però riservato una brutta sorpresa. In sede di stampa il verde e il giallo che avrebbe dovuto contrassegnare le regioni promosse e quelle da "rivedere", si sono un po' mescolati rendendo difficile distinguere le varie valutazioni. Da qui il desiderio di fare chiarezza, ripubblicando il quadro di sintesi con i colori finalmente comprensibili. La sostanza del dossier naturalmente non cambia. La ricerca punta a fotografare lo stato delle politiche familiari a metà mandato. Una sorta di verifica tra quanto promesso dagli oltre 400 candidati che, prima delle elezioni, sottoscrissero il manifesto del Forum, e quanto concretamente realizzato in questi due anni e mezzo di mandato. L'aspetto ovunque più trascurato? La conciliazione famiglia/lavoro.

Gli enti locali più attenti al Nord, equamente divisi tra centrodestra e centrosinistra. Fanalini di coda Campania, Sicilia e Molise